



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE DIGITALI E DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA PIANIFICAZIONE, NELLA COSTRUZIONE E NEL MONITORAGGIO DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI, AUTOSTRADALI, FERROVIARIE, PORTUALI, AEROPORTUALI E LOGISTICHE

113^a seduta: martedì 14 maggio 2024

Presidenza del vice presidente ROSA

INDICE**Audizione del Ministro delle imprese e del *made in Italy***

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 12
BASSO (PD-IDP)	10
URSO, ministro delle imprese e del <i>made in Italy</i>	3, 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro delle imprese e del made in Italy Urso, accompagnato dal dottor Federico Eichberg, capo di gabinetto.

I lavori hanno inizio alle ore 13,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle imprese e del *made in Italy*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale nella pianificazione, nella costruzione e nel monitoraggio delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e logistiche, sospesa nella seduta del 17 aprile.

È oggi prevista l'audizione del ministro delle imprese e del *made in Italy*, Adolfo Urso, che è accompagnato dal capo di gabinetto, dottor Federico Eichberg. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità e gli cedo la parola.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, ringrazio lei e tutti i colleghi qui presenti per l'opportunità che mi è stata data oggi di evidenziare la strategia di politica industriale che il Ministero delle imprese e del *made in Italy* sta portando avanti, in una logica comune con l'intero Governo, in materia di intelligenza artificiale, nel quadro di una più ampia e significativa azione del Governo a sostegno dell'innovazione del nostro Paese.

Ricordo innanzitutto che siamo arrivati a questo punto grazie allo sforzo internazionale che ha portato al regolamento europeo sull'intelli-

genza artificiale, realizzato su sollecitazione anche del nostro Paese, che tra l'altro quest'anno è impegnato nel guidare il G7, che affronta anche le tematiche dell'intelligenza artificiale. Nel mio intervento descriverò come il Governo ha fatto calare questo approccio europeo nel contesto nazionale, sia attraverso norme dedicate, come i recenti disegni di legge sull'intelligenza artificiale, sia attraverso una serie di azioni di politica industriale mirate allo sviluppo di un ecosistema dell'intelligenza artificiale. Nella parte finale dell'intervento delinearò i tratti delle azioni future che si vogliono intraprendere, sia a livello internazionale, sia a livello nazionale, affinché il Parlamento, attraverso la Commissione, ne sia consapevole e attore protagonista.

Ricostruiamo le vicende. Lo scorso 13 marzo 2024 il Parlamento europeo ha approvato il regolamento sull'intelligenza artificiale. È un risultato storico: questa è infatti la prima legge a livello globale che stabilisce regole armonizzate per lo sviluppo e l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale per tutta un'economia e una società, in questo caso nel nostro mercato unico europeo. Ma speriamo anche di più. Come successo altre volte, crediamo infatti che anticipare a livello europeo delle regole di comportamento per un mercato così vasto possa nel tempo fungere da magnete per le altre regolamentazioni internazionali; l'Europa può fare scuola e indicare la strada. Il regolamento – è vero – è un atto complesso e ci vorranno tempo e attenzione per attuarlo con criterio. Esso prevede delle scadenze di attuazione e, quando sarà pienamente a regime, sarà già maturato un dialogo tra istituzioni e tecnologie che, se altri lo dovessero adottare in futuro, anche a seguito di, speriamo improbabili, eventi avversi dovuti all'intelligenza artificiale, ci farà trovare avvantaggiati. In sintesi, gettiamo delle basi regolamentari oggi per garantirci di essere competitivi da subito, senza doverci fermare *in itinere* a correggere il tiro. Il regolamento è un passo fondamentale non solo per favorire l'innovazione tecnologica, ma anche per garantire un approccio antropocentrico e un livello elevato di protezione della salute, della sicurezza e dei diritti fondamentali. Noi in Italia siamo ovviamente per una visione antropocentrica nell'affrontare la sfida dell'intelligenza artificiale e, in generale, nell'affrontare la sfida delle nuove tecnologie.

Come Ministro delle imprese del *made in Italy*, ho partecipato doverosamente al percorso che ha visto nascere questo regolamento fondamentale, contribuendo alle fasi negoziali e ai dibattiti in sede europea, che hanno favorito l'affermarsi dei principi relativi allo sviluppo e all'utilizzo sicuro e responsabile dell'intelligenza artificiale. Ricordo in proposito la partecipazione del Ministero a due fasi chiave del processo: il *summit* sulla sicurezza dell'intelligenza artificiale in Gran Bretagna, a Bletchley Park, e la riunione trilaterale con Francia e Germania (un nuovo *format* trilaterale che abbiamo insediato lo scorso anno) del novembre scorso a Roma, proprio sul tema dell'intelligenza artificiale. Sia il *summit* di Londra, cui ha partecipato anche il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, protagonista di quel vertice, sia la trilaterale con i colleghi Le Maire e Habeck, che abbiamo tenuto a Roma nella sede del

nostro Ministero, si sono rivelati tappe importanti di questo processo negoziale, per plasmare l'approccio regolamentare per le imprese europee. L'Italia è stata protagonista.

Con la presidenza del G7 stiamo continuando su questo solco, cogliendo il testimone dell'*Hiroshima Process*, che si è realizzato durante la presidenza giapponese dello scorso anno. In particolare, per quanto ci riguarda e per quanto riguarda questo Ministero, abbiamo voluto ripristinare la ministeriale sull'industria, dopo sette anni di assenza, ponendo l'industria, le nuove tecnologie e il digitale all'attenzione dei *partner* del G7. La ministeriale industria, tecnologia e digitale si è realizzata a metà marzo a Verona e a Trento; abbiamo discusso ampiamente di come proseguire il lavoro sia della presidenza giapponese, sia di Bletchley Park, e di come farlo ora, sottolineando non solo i rischi, ma anche le forti opportunità dovute alle intelligenze artificiali in termini di competitività per le nostre imprese.

Il regolamento sull'intelligenza artificiale per noi è uno spartiacque. Il lavoro per la messa in sicurezza e per definire le regole del gioco è già avviato e ora l'attenzione deve volgere a come diffondere l'uso dell'intelligenza artificiale – di questa e delle altre tecnologie abilitanti – per meglio favorire l'industria e la crescita italiana, al fine di renderla sempre più competitiva sul piano dell'innovazione, ben consapevoli che l'impresa e il prodotto conseguente, realizzato nel nostro Paese, devono sempre coniugare al meglio identità e innovazione, che sono i due binari su cui si costruisce lo sviluppo del *made in Italy*. Per questo nel vertice di Verona abbiamo avviato un percorso a sette su come imparare assieme a diffondere l'intelligenza artificiale tra le piccole e medie imprese. Ne abbiamo parlato tanto, diffusamente e in maniera approfondita con gli altri *partner*. Senza un coinvolgimento delle piccole e medie imprese, infatti, l'intelligenza artificiale rischia di creare più e non meno divari all'interno di economie caratterizzate da una forte presenza di piccole e medie imprese come la nostra, come quella giapponese o come quella tedesca, in cui l'incidenza delle piccole e medie imprese è molto rilevante (e ne siamo orgogliosi).

Abbiamo inoltre proposto ai nostri *partner* di avviare uno studio per capire quali strumenti possono aiutare non solo i sette grandi, ma anche i Paesi in via di sviluppo, a meglio diffondere l'intelligenza artificiale. Troverete traccia di questo nel documento finale della ministeriale che stiamo sviluppando nel corso di quest'anno, con la tappa importante e significativa che si terrà a giugno durante il vertice dei *leader* in Puglia. Stiamo sviluppando – questa è la nostra intenzione – un nuovo polo internazionale a trazione italiana sull'intelligenza artificiale per lo sviluppo sostenibile, di cui parlerò in seguito in questa audizione.

Torniamo alla politica industriale in materia di intelligenza artificiale; ovviamente non si tratta soltanto di regole e di algoritmi, ma sono importanti le infrastrutture e un ecosistema industriale e produttivo. Il Governo non è stato solo impegnato sul fronte internazionale, che vi ho appena descritto, nel costruire o, meglio, nel collaborare a costruire le

politiche sull'intelligenza artificiale, quelle dell'Unione europea, ma anche quelle del nostro Occidente e quindi del G7; il Governo ha anche posto una forte attenzione sia al quadro regolamentare domestico, sia alle politiche industriali necessarie allo sviluppo dell'intelligenza artificiale nel nostro territorio. Prima di tutto l'Italia, e in maniera specifica questo Governo, di cui oggi rispondiamo in questa Commissione, sono stati i primi a recepire le indicazioni del regolamento europeo e a proporre una normativa che guardi all'intelligenza artificiale in senso olistico. È stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri il disegno di legge sulle norme per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale, che ora è sottoposto al Parlamento e che ha lo scopo di adattare i principi per favorire l'integrazione della tecnologia nella nostra società a vantaggio dell'innovazione nel nostro Paese.

Il Governo però in questo disegno non si è concentrato solo sulle regole, assolutamente doverose, per sventare i rischi e far cogliere al meglio le opportunità, ma ha anche cominciato a tratteggiare e a delineare un quadro di politica industriale che andrà via via sempre più concretizzandosi, sia grazie al disegno di legge sottoposto al Parlamento, sia grazie al disegno di legge collegato alla manovra economica. Come sapete, nella manovra approvata in Parlamento a dicembre sono previsti alcuni collegati, tra i quali uno sulle nuove tecnologie abilitanti, che presenteremo in Consiglio dei ministri e poi in Parlamento nei prossimi mesi. È già previsto nella manovra economica ed è finanziato con il fondo sulla sostenibilità.

Quali sono le politiche industriali su cui ci stiamo muovendo? Possiamo sintetizzarle su tre livelli. Alla base c'è come favorire la ricerca applicata industriale, per far emergere nuove idee, ricerche e brevetti (di questo ci occuperemo nel collegato alla manovra economica). C'è un secondo livello, che deve vederci sostenere lo sviluppo sperimentale e la nascita di nuove imprese sulla base delle ricerche, su cui peraltro si è soffermato il disegno di legge del Governo. C'è infine un terzo livello: come aumentare la diffusione dell'intelligenza artificiale tra le imprese in generale e soprattutto tra le piccole e medie imprese.

Sul primo livello siamo all'opera, con l'avvio della fondazione Ai4Industry (intelligenza artificiale per l'industria), che si è insediata a Torino e che completa il quadro di una infrastruttura di ricerca industriale italiana sull'intelligenza artificiale volta ad ammodernare il comparto industriale in tutte le sue componenti critiche. La fondazione di Torino, che abbiamo insediato pochi giorni fa insieme al ministro Giorgetti e al ministro Bernini, si occuperà proprio del trasferimento al sistema industriale della tecnologia dell'intelligenza artificiale. Vi sono altre strutture che già operano in questo campo e che potremmo delineare come una sorta di quadrilatero con quattro vertici: Genova, Bologna, Torino e Pavia. Nel primo vertice, a Genova, si trova l'Istituto italiano di tecnologia (IIT), con una dotazione annuale di circa 100 milioni di euro, che opera già da tempo in maniera attiva, significativa e costruttiva e che dedicherà una parte consistente del suo bilancio all'intelligenza artificiale, concentran-

dosi sulla ricerca di base. Quindi la ricerca di base si svilupperà prevalentemente a Genova grazie all'Istituto italiano di tecnologia, che opera in maniera mirabile nel campo della robotica; Genova è dove si dovrà pensare alla nuova intelligenza artificiale.

Come secondo angolo di questo quadrilatero vi è Bologna con il CINECA e il supercomputer Leonardo, che è tra i primi cinque computer al mondo per capacità di calcolo sull'intelligenza artificiale. Qui – non è un segreto – si allenano molti degli algoritmi di intelligenza artificiale prodotti da aziende europee (non soltanto italiane). Nel provvedimento di cui prima vi parlavo, collegato alla manovra economica, ci occuperemo molto di tecnologia quantistica, come quella che viene sviluppata nel supercalcolatore Leonardo del CINECA di Bologna; quindi è un *work in progress* anche dal punto di vista legislativo.

A questi due angoli, quello del pensiero di Genova e quello del supercalcolo di Bologna, abbiamo appena associato – come dicevo – quello di Torino, che è relativo all'applicazione. Se a Genova si svilupperà innanzitutto il pensiero dell'intelligenza artificiale e se a Bologna questo pensiero potrà moltiplicarsi grazie al calcolo quantistico, a Torino esso dovrebbe trovare applicazione nel sistema industriale. Torino era l'elemento mancante, che dovrà aiutare a creare infrastrutture *software* e casi d'uso industriali, costruendo sul *network* composto da Genova e Bologna.

In un'economia manifatturiera come la nostra non basta sviluppare l'intelligenza artificiale in quanto tale, ma serve sostenere lo sviluppo dei cosiddetti casi tipici (casi industriali) delle intelligenze artificiali, ovvero le applicazioni della tecnologia nei settori industriali. Se non saremo in grado di ammodernare il comparto dell'*automotive*, che si è sviluppato a Torino e che è uno dei comparti che più utilizzerà l'intelligenza artificiale; se non faremo altrettanto nel comparto della finanza, in quello della farmaceutica o in quello del turismo e certamente ancor più in quello dell'economia circolare, che si sta sviluppando in quella che era la capitale industriale d'Italia (cioè a Torino), dell'aerospazio e dei distretti che stanno crescendo, creeremo uno squilibrio tecnologico con l'estero difficilmente colmabile.

Torino, con questo ambiziosissimo compito, svilupperà il terzo angolo di questo quadrilatero, quello più pertinente all'attività del mio Distretto, che riguarda il coinvolgimento delle imprese e il trasferimento tecnologico alle imprese. Sappiamo però che questo non è sufficiente e che è necessario sviluppare anche l'*hardware*, il quale, soprattutto per quanto riguarda il sistema dei semiconduttori dell'economia digitale, è rappresentato, per quanto ci riguarda, dal quarto angolo o dalla quarta fondazione, che si sta sviluppando a Pavia con la fondazione Chips-IT. Tale Fondazione, istituita già diversi mesi fa, dando concretezza a un provvedimento legislativo precedente, svilupperà, in quello che è uno dei distretti più importanti nel settore della microelettronica, l'*hardware* per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale al fine di potenziare l'efficienza del sistema. Questi quattro angoli, con queste quattro città e con questi quat-

tro istituti o fondazioni, rappresentano un quadrilatero sull'intelligenza artificiale e la via per il futuro del nostro Paese. Torino, Pavia, Bologna e Genova: su questo si svilupperanno le politiche sull'intelligenza artificiale e sulla microelettronica, che in questo caso si parlano insieme.

Per quanto riguarda il secondo punto della mia relazione, quello sullo sviluppo dell'impresa, il disegno di legge in materia di intelligenza artificiale, ora all'attenzione del Parlamento, orienta oltre un miliardo di euro di risorse di Cassa depositi e prestiti *Venture Capital* all'intelligenza artificiale in quanto tale e alle applicazioni dell'intelligenza artificiale nei vari comparti industriali, come prima notavamo. Un miliardo di euro indirizzato sostanzialmente a incentivare la nascita di *startup* italiane sull'intelligenza artificiale e di imprese innovative che lavorino in sinergia con le quattro fondazioni citate e con tutte le università italiane. Questo finanziamento iniziale, comunque già ingente, dovrà servire per aumentare il trasferimento tecnologico, di concerto con le fondazioni, al fine di arrivare finalmente a risolvere un problema che purtroppo caratterizza il nostro Paese: come far emergere più impresa dalle università italiane.

Il terzo punto che indicavo, o il terzo livello di riflessione, è quello sulla diffusione. Abbiamo già in parte lavorato e dovremo ulteriormente lavorare in tal senso. Lo abbiamo fatto con il piano Transizione 4.0 e certamente importante sarà il piano Transizione 5.0, che investirà risorse significative sull'innovazione tecnologica delle nostre imprese, anche attraverso l'intelligenza artificiale. Questo quadro andrà a definirsi grazie a ulteriori interventi che includeremo nel disegno di legge collegato alla finanziaria, dove saranno anche individuati ulteriori strumenti incentivanti.

Il disegno di legge collegato, che è in lavorazione e che presenteremo al Consiglio dei ministri nelle prossime settimane e poi al Parlamento, dovrà fare sostanzialmente due cose. Da un lato dovrà intervenire per mettere a punto gli interventi che ho già citato in questo quadro organico di politica industriale e sulle nuove tecnologie; per questo si concentrerà su come ulteriormente rafforzare il trasferimento tecnologico e la nascita di imprese ad alta produttività, su come mettere a rete il sistema delle fondazioni – ce ne sono tante, non solo quelle citate – e su come diffondere l'uso delle tecnologie emergenti tra le imprese. Dall'altro, il collegato dovrà dialogare con quelle che la Commissione europea ha definito, attraverso una recente comunicazione, le *AI factories*, le fabbriche dell'intelligenza artificiale. Per la Commissione le fabbriche dell'intelligenza artificiale non dovranno essere meri centri di calcolo, ma veri e propri erogatori di servizi per *startup* e imprese innovative, che fungono da perno per la nascita di veri e propri ecosistemi. Dovremo quindi lavorare, ovviamente insieme al Ministero della ricerca, per realizzare questa visione in Italia. Come evidenza il numero sempre crescente di imprese che emergono dal nostro ecosistema, abbiamo le *chance* per essere dei *leader* nel campo dell'innovazione. Questo disegno di legge poi avrà un suo percorso parlamentare nell'arco di quest'anno; essendo un collegato alla manovra economica, esso dovrà necessariamente essere approvato entro l'anno in corso.

Nel tratteggiare la direzione futura, vorrei concludere il mio intervento con un ultimo punto che, a mio avviso, riassume pienamente lo spirito del nostro operato di Governo sull'intelligenza artificiale. Noi vogliamo fare dell'Italia un Paese capace di indirizzare noi stessi e gli altri verso questa sfida con una visione antropocentrica. In questo contesto, annettiamo importanza significativa all'*hub* sull'intelligenza artificiale per lo sviluppo sostenibile che è stato delineato nella ministeriale di Verona e nel suo documento conclusivo. Questa iniziativa, proposta in seno al G7, durante la nostra Presidenza, grazie al lavoro congiunto con le Nazioni Unite (che erano rappresentate al G7 di Verona), vuole rafforzare il ruolo del nostro Paese come parte integrante, trainante e innovativa dell'ecosistema globale sull'intelligenza artificiale e lo vogliamo fare nel pieno spirito del Piano Mattei, volto a rafforzare la cooperazione allo sviluppo dei Paesi del Sud del Mondo, e dell'Africa in particolare, nella logica di mutuo scambio e mutuo sviluppo. L'*hub* per lo sviluppo sostenibile, cioè per la diffusione dell'intelligenza artificiale nei Paesi in via di sviluppo, a cominciare dall'Africa, è uno strumento di politica industriale e di politica internazionale estremamente importante per il nostro Paese, che si inquadra pienamente all'interno del Piano Mattei.

Riteniamo che l'apertura di un centro internazionale in materia di intelligenza artificiale in Italia, auspicabilmente in congiunzione con la neo inaugurata fondazione di Torino sull'intelligenza artificiale, possa essere il luogo dove sviluppare questo centro internazionale in materia di intelligenza artificiale nel nostro Paese rivolto all'Africa e comunque al Sud del mondo. A nostro avviso esso può rappresentare una grande opportunità anche per le imprese italiane, che si troverebbero così al cuore di un ecosistema industriale dell'intelligenza artificiale che guarda al mondo e soprattutto a quello in via di sviluppo.

Ritengo che questo sia un elemento importante da portare alla riflessione di questa Commissione, perché le misure internazionali, nazionali e di politica industriale si intrecciano e devono formare una strategia coerente per il nostro Paese. L'Italia è cresciuta in Europa come forte contributore sia in materia di regolamentazione sia ora in materia di *policy*, grazie al lavoro che stiamo facendo anche sulle fabbriche dell'intelligenza artificiale. L'Italia ha poi lavorato per costruire una strategia coerente sull'intelligenza artificiale e per implementarla. Tale strategia ha il pregio di essere incentrata su elementi concreti, con delle somme coerenti con gli obiettivi ambiziosi che abbiamo: prima parlavo di oltre un miliardo per quanto riguarda la parte di Cassa depositi e prestiti, a cui si aggiunge quasi mezzo miliardo di altre misure, comprese quelle del PNRR. In tutto sono 1,5 miliardi.

Prima abbiamo agito in sede europea per delineare un quadro di politica sull'intelligenza artificiale, di cui il regolamento è uno degli attori; poi abbiamo fatto i lavori in casa per costruire una strategia nazionale sull'intelligenza artificiale, col disegno di legge presentato in Parlamento, che indirizza complessivamente 1,5 miliardi. Stiamo quindi lavorando in sede di G7 per realizzare, su una strada ancora più grande (quella dei

grandi del Mondo), uno strumento che potrebbe aver sede in Italia per realizzare finalmente un *hub* per lo sviluppo sostenibile dei Paesi del Sud del mondo.

Mi auguro che le riflessioni di questa Commissione possano contribuire a sviluppare con il Parlamento una politica strategica del Paese che, ovviamente, non si può fermare all'esercizio di questo Governo o di questa legislatura; non lo può mai fare, tantomeno per quanto riguarda questa sfida dell'umanità che è l'intelligenza artificiale. Per questo sono consapevole e convinto assertore di una politica comune del nostro Paese, che si possa dispiegare da subito, velocemente e concretamente, ma con una visione strategica per i prossimi decenni.

BASSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, sono molto soddisfatto e ringrazio il Ministro per essere venuto a svolgere l'audizione in 8^a Commissione per varie ragioni, ma parto dalla fine del suo intervento, che riprende anche l'auspicio con cui abbiamo avviato i lavori di questa indagine conoscitiva: quello di creare una cultura comune all'interno del Parlamento per discutere e sviluppare una visione che andasse anche al di là dei tempi dei singoli Governi. Ricordo che nella XVII legislatura, insieme all'allora collega Alberto Bombassei, si svolse l'indagine conoscitiva su Industria 4.0, che allora era un termine non noto nel nostro Paese, ma lo divenne successivamente. Quella visione d'insieme fu votata all'unanimità; tra l'altro in quella legislatura fu il primo provvedimento votato all'unanimità dal Parlamento. Esso poi seguì la vita di tanti Governi e ancora oggi ci sono norme che ricordano quelle che sono state misure importanti per il Paese. Credo che se questo auspicio diventasse davvero anche in questa occasione almeno una visione (non dico poi le norme e le misure che ovviamente saranno individuate da ogni Governo), sicuramente potrebbe essere utile, quindi ringrazio il Ministro per quello che ha detto.

L'indagine conoscitiva verte in particolare su una tematica; tuttavia, siccome in questo momento sono anche in discussione vari disegni di legge della minoranza e della maggioranza sull'intelligenza artificiale, se potesse arrivare il disegno di legge che prima ci ha ricordato il Ministro, credo che in questa sede potremmo anche fare un ragionamento insieme ai disegni di legge di origine parlamentare, perché questa tematica non può essere risolta nel giro di pochi mesi, ma deve riguardare sicuramente misure maggiori. In particolare, nei disegni di legge della minoranza e della maggioranza sono affrontati alcuni temi complementari: penso alle sperimentazioni regolamentari delle *sandbox* o al grande tema della formazione. Questo potrebbe quindi essere un auspicio.

Vorrei invece fare una domanda relativa al tema dell'indagine conoscitiva in corso, nell'ambito della quale si inserisce la sua audizione, cioè quello delle tecnologie abilitanti e dell'intelligenza artificiale, in particolare per quanto riguarda l'infrastruttura che il Paese ha e che deve darsi in termini abilitanti sulle tecnologie, ma anche in termini infrastrutturali. Prima il Vice Presidente faceva riferimento alla mia città, Genova, e tutti

sappiamo cosa è accaduto lì con il crollo del ponte Morandi, cosa ha comportato, prima di tutto come tragedia per le vite umane perse, ma anche in riferimento ad un rischio particolare per l'Italia, che in Europa è il Paese che ha più viadotti, più ponti e più gallerie. Nel corso di questa indagine conoscitiva tanti professori universitari, tanti ricercatori, ma anche tanti imprenditori ci hanno parlato dell'importanza che queste infrastrutture siano messe in sicurezza, prima di tutto per la salvaguardia delle vite, ma anche per la tenuta del sistema economico, perché le nostre imprese importano materie, le lavorano e poi esportano. Pertanto, è fondamentale utilizzare queste tecnologie per far sì che queste infrastrutture possano essere rinnovate e messe in sicurezza senza i cantieri infiniti che caratterizzano, per esempio, la rete ligure che sta vivendo una grande difficoltà.

Spero che il lavoro che stiamo svolgendo in 8^a Commissione, in termini di raccolta di queste indicazioni e facendo una proposta comune, possa essere accolto anche dal Governo, perché credo che l'utilizzo di tecnologie per mettere in sicurezza, garantire e rinnovare le infrastrutture fisiche, oltre a quelle digitali, sia fondamentale per la tenuta complessiva del sistema economico e industriale italiano, che ha nell'*export* una delle sue qualità caratterizzanti.

Spero davvero che, anche sulla base di questo auspicio e delle indicazioni che sono pervenute, il nostro lavoro possa continuare. Pertanto, oltre alla possibilità di veder passare i disegni di legge sull'intelligenza artificiale, che prima ci ricordava, all'interno del dibattito parlamentare per renderlo più ampio, le chiedo: quale contributo potrebbero dare questa Commissione e il Parlamento con l'obiettivo di supportare l'infrastruttura fisica a servizio delle imprese, utilizzando tecnologie che nel nostro Paese sono mature e che i centri di ricerca da lei ricordati, a partire dall'Istituto italiano di tecnologia di Genova, passando per la nuova infrastruttura di Torino e non solo, possono mettere a disposizione?

PRESIDENTE. Signor Ministro, mi dicono che del disegno di legge ancora non vi è traccia.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, sarà mia cura farmene carico, ovviamente per quanto possibile. Semmai posso provare a impegnarmi per quanto riguarda l'altro provvedimento, il disegno di legge collegato alla manovra economica che riguarderà tutte le tecnologie abilitanti, quindi anche l'intelligenza artificiale. La Commissione sta svolgendo un lavoro significativo e in quel caso posso essere più assertivo.

Vi ringrazio per questa riflessione ed aggiungo che noi annettiamo molta importanza allo sviluppo del nostro Paese nelle tecnologie del futuro, come dimostrano il Piano transizione 5.0 e anche la riprogrammazione dei fondi del PNRR attraverso il capitolo *REPowerEU*, che in gran parte sono finiti poi al nostro Dicastero. Stiamo concentrando tutte le risorse sullo sviluppo della tecnologia digitale e della tecnologia *green* nel

nostro Paese. Questo vale per la microelettronica e la fondazione *Chips-IT* a Pavia, ma anche per la linea pilota sui materiali ad alta resistenza della Commissione europea assegnata a Catania, quindi per i *chip* del futuro, nonché per gli investimenti che stiamo cercando di mettere a terra. Mi riferisco all'ultimo annunciato, quello di Silicon box, la multinazionale che fa capo a Singapore, così come ad altri che dovrebbero concretizzarsi nel corso di quest'anno. Abbiamo anche attivato, attraverso il Fondo nazionale per la microelettronica, lo sportello presso Sviluppo Italia, con oltre 3 miliardi di dotazione per un *mix* di incentivi che le imprese possono utilizzare per sviluppare tecnologia nel campo della microelettronica. Questo vale anche per la tecnologia *green*, sia per quanto riguarda quella fotovoltaica, che pensiamo si possa sviluppare nel sito 3Sun di Catania, che da qui a pochi mesi ormai potrà diventare il più grande stabilimento di produzione di pannelli fotovoltaici d'Europa, sia per quello che stiamo facendo con altre imprese, per supportarle nell'ipotesi di realizzare nel nostro Paese la tecnologia eolica o altre forme di tecnologia *green*. Dobbiamo e possiamo diventare un Paese produttore di tecnologia digitale e di tecnologia *green*.

Sulla tecnologia digitale siamo già abbastanza avanzati, perché vi sono dei poli molto importanti e significativi; sulla tecnologia *green* dobbiamo fare di più ed è quello che vogliamo realizzare sia sul fronte della domanda, attraverso il piano Transizione 5.0, sia sul fronte dell'offerta, attraverso contratti di sviluppo dedicati all'industria cosiddetta *net-zero*, come quelli che metteremo in campo grazie anche alle risorse di *REPowerEU* (e non solo grazie a quelle).

L'intenzione è quella di lavorare sull'innovazione, che è l'unico modo per tenere in piedi in maniera competitiva il nostro sistema industriale all'interno delle regole dell'Unione europea. Dobbiamo lavorare in Europa, come sappiamo; ci lavoriamo ogni giorno e tanto più dovremo farlo nella prossima legislatura, anche per creare un sistema che consenta di addivenire a un'autonomia strategica europea e a una sua capacità di *leadership* sull'innovazione, quindi sulla competizione. L'intelligenza artificiale è la prima frontiera di questa innovazione tecnologica.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor Ministro per la sua presenza.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,50.